

IL FASCINO INDISCRETO DELL'IMPERO

◆ Domenico Zazza

Non sarà famoso come Valerio Massimo Manfredi, che confeziona best seller internazionali a partire da *L'Ultima Legione*. Non sarà nemmeno una star televisiva come Alberto Angela, che ha raccontato con successo la vita quotidiana di Roma antica. Però Giulio Castelli, autore di un volumone su Giulio Valerio Maggioriano, l'ultimo imperatore romano degno di tale nome (fu Augusto dal 457 al 461), merita

egualmente di essere raccomandato alla lettura. Questo suo *Imperator* (Newton Compton) non ha nulla da invidiare ai romanzi storici di maggior successo. E lo dice il fatto che le oltre cinquecento pagine di cui consta il libro scivolano via agili e avvincenti. Castelli non fa solo grande divulgazione. Scolpisce i personaggi con finezza psicologica e verosimiglianza storica.

L'autore non ha voluto semplicemente seguire la moda che vede, da anni, un robusto ritorno di interesse per l'impero romano (da

segnalare, tra le pubblicazioni più recenti, il poderoso saggio di Paul Veyne pubblicato da Rizzoli, *L'impero greco-romano. Le radici del mondo globale*), ma ha voluto comporre un robusto affresco storico, che ci parla anche, indirettamente, del nostro presente e dell'incubo ricorrente della fine della nostra civiltà sotto la pressione dei "nuovi barbari". Castelli è uno studioso della fine del mondo antico ed è anche un giornalista culturale di valore, avendo per anni diretto la pagina culturale de *Il Tempo* di Roma.

Questo libro ha il merito, tra le altre cose, di porre all'attenzione una figura storica di grande spessore, come Maggioriano. La forza del personaggio è nella sua *mission impossible*: riscattare la gloria antica di Roma nel disfacimento generale dell'impero. Consacrato impe-

ratore per acclamazione, e quasi contro la sua volontà, rappresenta uno degli «ultimi eroi» romani, un uomo che fu tra i pochi, nella sua epoca, a individuare le cause del disfacimento dell'Impero. Motivi

che coinvolgevano la corruzione, il crollo dell'economia, la tassazione esosa e l'esercito mercenario. L'imperatore non riuscì, però, ad invertire la tendenza in atto. Il libro narra le battaglie cruente senza esclusioni di colpi combattute nel cuore dell'impero.

Naturalmente, i paragoni possibili tra passato e presente non sono tutti in negativo. Veyne ci dice che il segreto della potenza romana era in una mirabile sintesi di autorità e libertà. Se è vero che i romani avevano, da un lato, un concetto dell'*imperium* incentrato sulla forza militare, è anche vero, dall'altro, che l'autonomia dei popoli assoggettati era amplissima. «Il potere centrale non si confonde con gli affari delle città conquistate, ma interviene soltanto in caso di disordini (...). Scherzando, si potrebbe dire che il sistema romano consisteva nell'ordinare alla gente di fare quello che gli andava di fare». È un'idea della coesistenza tra popoli molto vicina alla nostra. Gli antichi romani ci hanno insegnato che cos'è l'ordine internazionale. E come si fa a difenderlo.



ROMA RESTA BEST SELLER
IN LIBRERIA. DOPO
IL BOOM DEI LEGIONARI
ARRIVA LA BIOGRAFIA
DI GIULIO MAGGIORIANO,
L'ULTIMO IMPERATORE

